Fraternità della Trasfigurazione

Gli incontri di Gesù
La Visitazione

25 ottobre 2025

Laudate Dominum, laudate Dominum, omnes gentes, Alleluia.

- **Maria**, la Vergine di Nazareth, ha appena ricevuto una rivelazione sorprendente, una rivelazione che avrebbe potuto farla vacillare o inorgoglire. Il suo lucido realismo la invita a interrogare l'angelo, ma subito dopo, fidandosi di lui, il suo cuore e il suo corpo si aprono all'accoglienza del dono di Dio.

- Il Vangelo ci presenta **Elisabetta**, moglie di Zaccaria e discendente di Aronne, donna giusta davanti a Dio, proprio come suo marito: entrambi, infatti, osservavano tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Di lei conosciamo anche i sentimenti di gratitudine nel momento in cui, scrive Luca, Dio "si è degnato di togliere la sua vergogna tra gli uomini".
- Con il passare del tempo, i Vangeli ci presenteranno molti aspetti della personalità del **Battista**; oggi lo conosciamo come un bambino nel grembo della madre, che, ancor prima della nascita del Signore, riconosce la sua presenza e ne gioisce. Egli non è solo il precursore di Gesù, ma anche il primo tra coloro che si lasciano attrarre dalla sua persona e dall'incontro con lui.

- Infine, c'è **Gesù**. Sua madre, che silenziosamente tesse il suo corpo dentro il grembo, ha già molte informazioni a suo proposito. L'angelo, infatti, le aveva detto che il bambino da lei concepito sarebbe stato "…grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe, e il suo regno non avrà fine". Parole

sconvolgenti, che però non hanno impedito a Maria di esporsi e affrontare un lungo e rischioso viaggio. Anche Elisabetta, discepola del Figlio e colma di Spirito Santo, sa qualcosa di questo bambino: è il Signore, e Maria è sua madre.

Alleluia

39In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. 40Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. 41Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo 42ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! 43A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? 44Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. 45E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Lc 1,39-45

Due donne, lo stesso angelo, la stessa promessa.

La prima: Elisabetta, anziana, sterile, rassegnata a una vita senza frutto. Eppure, una notizia assurda era arrivata al marito Zaccaria, sacerdote del tempio: "*Tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni*" (Lc1,13). "Impossibile!", pensò l'anziano futuro padre e le parole si spensero nella sua bocca. Mentre quel bambino impossibile cresceva nel grembo della moglie, lui era rimasto muto, preparando in sé, con quel silenzio, lo spazio per la vita che stupisce.

Sei mesi dopo fu la volta della giovane Maria, una ragazzina di Nazaret. Una promessa sposa, mentre lei stessa era una promessa di vita che sta sbocciando: dodici anni, o giù di lì. "*Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo*" (Lc 1,31-32). Parole altissime ma che la ragazza non teme, solo pensa: "Come può succedere?". "*Nulla è impossibile a Dio*!" (Lc 1,37), le assicura l'angelo e, prima di partire, le consegna un segreto: "Anche nel grembo di Elisabetta, tua parente, l'impossibile sta succedendo".

Ed eccola, allora, partire di corsa, per andare da lei. La fretta di chi si vuole rendere utile? Forse, anche. Più probabile, la gioia di chi vuole condividere lo stupore: "Sei stata visitata anche tu? È vero, dunque?". Tradizionalmente, chiamiamo questa scena evangelica "La Visitazione", pensando alla visita che la giovane Maria fa a Elisabetta. Ma la prima e originaria visita è quella che le due donne hanno ricevuto dal Signore e che ora si condividono. Due donne visitate che si visitano. Quando Maria entra nella casa di Elisabetta la scena è insolitamente e sorprendentemente femminile. Non c'è l'uomo, il padrone di casa che avrebbe dovuto accoglierla e a cui lei si sarebbe dovuta rivolgere. Solo due donne, un'anziana e una giovane, incontrate dalla stessa promessa e che gioiscono insieme. Nei loro grembi il frutto di quella promessa ugualmente "impossibile". E come l'una saluta l'altra, la gioia scende nel profondo e il bambino nel grembo di Elisabetta sussulta. Letteralmente, "salta, balza di gioia", come saltellano gli agnelli di un gregge o come zampilla l'acqua da una sorgente. Tale è la gioia di chi è stato incontrato dal Signore. Una gioia che irrompe dal di dentro, riempie di Spirito Santo e produce la lode, la gratitudine. "*Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto*

del tuo grembo! (…) Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto", Elisabetta loda Maria e attraverso di lei quel Dio che è la causa della gioia di entrambe.

46 Allora Maria disse:
«L'anima mia magnifica il Signore
47 e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
48 perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
49 Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
50 di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
51 Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
52 ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
53 ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
54 Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
55 come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Lc 1,46-55

Dopo l'inno di lode di Elisabetta è la voce di Maria a farsi spazio. Una giovane donna ebrea che conosceva le Scritture e che le lascia scorrere insieme alle sue parole. Il suo canto è un inno di lode a Dio come il suo popolo amava comporne, una preghiera che l'oppresso liberato alza con gratitudine al suo Redentore. Parla a suo nome Maria, parla di sé - *L'anima mia magnifica… il mio spirito esulta…* - ma presto la sua voce si riempie di tante altre voci, di altre vite, altre storie, altri incontri con Dio che vogliono essere cantati, allora come adesso. Ed ecco che la giovane voce di Maria si fa più profonda, ripete le parole delle madri di Israele che hanno gioito per un figlio, dei padri che hanno visto le grandi cose compiute dall'Onnipotente, dei poveri che hanno visto la loro sorte rovesciata. Ecco che la giovane voce di Maria si alza sopra tutti i tempi e raccoglie le voci di tutte le madri, di tutti i padri, di tutti i poveri che hanno incontrato il Signore.
L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. Così iniziava nell'Antico Testamento la preghiera di Anna, una madre sterile a cui Dio aveva concesso un figlio. La sterilità e la verginità, Elisabetta e Maria, l'impossibilità umana a generare che si fa occasione per la promessa di Dio. Promessa e profezia. Maria parla al passato: *Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele*. Il tempo verbale usato in greco non lascia possibilità

di dubbio: sta parlando di azioni che sono state compiute e concluse. Eppure, Colui che farà tutto ciò ha appena iniziato a formarsi nel suo grembo. Maria come una dei profeti, sentinella che annuncia il futuro, parla al passato di ciò che ancora deve avverarsi. O meglio, con la sua profezia annuncia che Dio fa nuovi tutti i tempi. C'è una storia di incontri già avvenuti, ricorda Maria al suo popolo. Il Signore ha già fatto grandi cose, sembra dire: "Ricorda quando e quanto sei stato visitato". E poi c'è l'incontro definitivo e perfetto tra cielo e terra, che si sta compiendo nel suo grembo, in Cristo Gesù. È un incontro che si rinnova incessantemente.
Elisabetta e Maria, due donne e la stessa promessa. L'incontro con Dio che fa sgorgare la gioia dal di dentro, che genera vita e che radica il futuro nella memoria grata del passato. Così *aveva detto ai nostri padri* e così continua a dire *alla loro discendenza, per sempre*.
"La gioia sembra diventare tangibile promessa non solo per i personaggi del quadro, ma per tutti noi".

Magnificat, magnificat, magnificat, anima mea, Dominum.
Magnificat, magnificat, magnificat, anima mea.

*Per ***Abele***, uomo giusto ucciso dal fratello.
Per ***Noè***, arca di salvezza nelle acque del diluvio.
Per ***Abramo***, nostro padre nella fede.
Per ***Isacco***, figlio della promessa.
Per ***Giacobbe***, uomo che lotta con Dio.
Per ***Giuseppe,*** "sognatore" venduto come schiavo dai fratelli.

*Per ***Mosè***, amico di Dio con cui parla a faccia a faccia.
Per ***Elia***, profeta ardente in ascolto silenzioso del passaggio di Dio.
Per ***Davide,*** uomo secondo il cuore di Dio.
Per ***Isaia,*** che preannuncia la venuta del Messia.
Per ***Michea***, che profetizza la nascita in Betlem del Dominatore di Israele.
Per ***Ezechiele,*** profeta del buon Pastore che si prende cura del gregge.

*Per ***Giovanni il Battista***, esultante di gioia e amico dello Sposo.
Per ***Elisabetta,*** nel cui grembo dimora il precursore del Signore.
Per ***Zaccaria,*** il cui silenzio custodisce l'incontro con Dio nel tempio e la promessa di un figlio.
Per ***Maria,*** il cui "sì" dona al mondo il Redentore.
Per ***Giuseppe,*** discendente di Davide e uomo giusto.
Per ***Gesù,*** centro e fondamento della storia della salvezza.

*Per il ***piccolo Gesù*** in fuga in Egitto con la famiglia.
Per la ***vita nascosta*** a Nazareth di Gesù, umiltà vissuta nel silenzio e nel lavoro.
Per ***Gesù battezzato*** nel fiume Giordano e proclamato *Figlio amato.*
Per ***Gesù tentato*** nel deserto che combatte con la forza della Parola.

Per ***l'inizio della predicazione*** a Cafarnao e l'annuncio del Regno.
Per il ***primo miracolo a Cana***, dove l'acqua viene trasformata in vino.

*Per le ***Beatitudini*** proclamate da Gesù sul Monte per ogni uomo.
Per ***Gesù trasfigurato*** sul Tabor, volto radioso che riflette l'amore del Padre.
Per ***Gesù in cammino,*** accolto e rifiutato, che procede con fermezza verso Gerusalemme.
Per ***Gesù*** che nell'orto del Getsemani si abbandona fiducioso alla volontà del Padre.
Per il ***cammino*** di Gesù verso il Calvario mentre porta la croce.
Per il ***perdono*** che Gesù concede ai suoi uccisori.

*Per ***la promessa di Paradiso*** al buon Ladrone, crocifisso con Lui.
Per lo ***Spirito*** emesso da Gesù sulla croce, con cui si compie ogni cosa.
Per ***Gesù***, avvolto in un lenzuolo e tumulato in un sepolcro nuovo.
Per ***l'alba di Resurrezione*** accolta dalle donne al sepolcro di buon mattino.
Per le ***lacrime di Maddalena***, che cerca il suo Signore.
Per la ***corsa di Pietro e Giovanni*** al sepolcro vuoto.

*Per ***il Signore risorto*** che incontra i discepoli sulla strada verso Emmaus.
Per ***gli apostoli*** che ricevono il dono della Pace dal Cristo risorto.
Per ***Gesù*** che ascende al cielo alla destra del Padre.
Per il ***dono dello Spirito*** su Maria e gli apostoli.
Per ***Pietro***, a cui Gesù affida il suo gregge.
Per ***Paolo,*** conversione folgorante e predicatore del vangelo alle genti.

PREGHIERA CORALE

Magnifica il Signore, anima mia,
il mio spirito esulti in Dio,
che ha voluto la nostra salvezza,
che ci ha raggiunto attraverso profeti e amici,
che ci visitati come sole che sorge dall'alto.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo nome,
non dimenticherò il bene da Lui ricevuto,
sempre esulterò
e canterò le sue meraviglie.

Gioisci, mio cuore,
il Signore esaudirà i tuoi desideri più profondi
il Signore non ti farà mancare nulla,
non deluderà le tue attese.
Ogni giorno Egli è con te. Amen

CANTO FINALE
Cantate Domino canticum novum. Alleluia, alleluia. Cantate Domino omnis terra. Alleluia, alleluia.

AVVISI
29/11 h 21 “Un canto nella notte”
30/11 h 18 Concerto di “Quinta vox” per la festa di S. Andrea, patrono della Basilica.